


 IL LIBRO

 MASSIMILIANO  
 PANARARI

**MAX WEBER  
 AVEVA INTUITO  
 TUTTO**

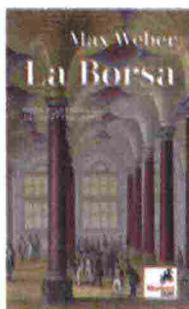
PER FORTUNA capita ancora che taluni libri preziosi vengano ristampati. Così, Marietti 1820 rimanda in libreria (con un saggio di Franco Ferrarotti) lo studio sulla *Borsa* di Max Weber (1864-1920), pubblicato nel 1896.

Un'anticipatrice sociologia dell'attività finanziaria che uno dei padri delle scienze sociali mette sotto il microscopio proprio quando sta diventando l'emblema stesso del capitalismo. E, per una parte significativa dell'opinione popolare, quello di un complotto dei più ricchi per impoverire

la collettività. Per sottrarla a questa vulgata il grande studioso faceva un esercizio di comparazione fra le Borse tedesca, inglese e americana. Ed evidenziava l'istituzionalizzazione della finanziarizzazione dell'economia, garantita proprio dalle Borse valori. Weber si era accorto come il capitalismo non fosse un sistema compiuto, e la speculazione finanziaria

fosse dominata dall'irrazionalità (accentuata dalla trasformazione dei risparmiatori in investitori) e dalla relazionalità privata di certi ambienti. Attraverso la Borsa i mercati venivano razionalizzati e venivano ricondotti al sistema di valori puritano. Weber intuisce già come

la sua sempre più marcata sovranità economica (con i grandi investitori che gestiscono le risorse pubbliche) sia destinata nel tempo a farsi potere politico.



**LA BORSA**  
 Max Weber  
 Marietti 1820  
 pp.160  
 euro 15